

Intervento CGIL CISL e UIL Workshop Tecnopolo della Provincia di Ravenna

Quello che siamo e che saremo dipende dalla volontà che si è sedimentata nei cittadini e nelle loro rappresentanze sociali, imprenditoriali e politiche.

Ciò che ci contraddistingue è la qualità della coesione sociale, la diffusione capillare del benessere e un sistema di welfare, difficilmente riscontrabile in altre aree del Paese, improntato su una solida base solidaristica.

La provincia di Ravenna si inserisce a pieno titolo in una realtà economica regionale caratterizzata da una corposa congruità con le aree di eccellenza della nuova Europa unificata.

La crisi economica in atto ha fino ad ora dimostrato come il modello sociale ed economico regionale abbia maggiori capacità di attenuarne le conseguenze rispetto ad altri.

La crisi ha però anche mostrato in modo evidente limiti strutturali e punti di debolezza insiti nel sistema economico ravennate, alcuni dei quali meritano di essere qui riassunti:

- una industria manifatturiera con produzioni a medio e basso contenuto tecnologico,
- la difficoltà dei rapporti tra il sistema delle imprese, specialmente se piccole o medie, con i centri di ricerca,
- il numero degli addetti impiegati in attività di ricerca e sviluppo inferiore alla media regionale che si traduce nell'ultimo posto della nostra provincia nella classifica regionale per il numero di brevetti registrati.

I punti di debolezza elencati rischiano di provocare la contrazione dei settori di specializzazione più esposti alla competizione internazionale e la perdita di addetti altamente

qualificati.

Il dato in crescita della disoccupazione nel nostro territorio e il ridimensionamento degli organici delle aziende che hanno ricorso agli ammortizzatori sociali, che oggi sfiora le 2000 unità, indicano quanto sia urgente la reazione concertata di tutte le rappresentanze sociali ed economiche con le amministrazioni di questo territorio.

Lo sforzo che in questi giorni anche il sindacato produce sui vari tavoli di concertazione, per addivenire ad un nuovo patto per lo Sviluppo, rappresenta la prova della consapevolezza che tutti noi abbiamo della gravità della situazione che stiamo attraversando. La scelta che il sindacato in questo territorio ha fatto, nei limiti della propria autonomia, è stata quella del dialogo, della supremazia dell'interesse generale, del confronto e del riconoscimento degli interlocutori. Scelta che plasticamente si può sintetizzare nella nostra adesione unanime all'accordo interconfederale unitario del 28 giugno scorso, sottoscritto con Confindustria, e nella contrarietà altrettanto unanime all'articolo 8 dell'ultima, l'ennesima, manovra finanziaria del nostro Governo.

Quello che dobbiamo fare insieme è elevare la qualità dello sviluppo del nostro territorio.

Il nostro sistema produttivo deve poter puntare a mercati a maggior valore aggiunto, facendo della qualità un obiettivo irrinunciabile.

L'innovazione tecnologica, l'innovazione di processo e di prodotto, la capacità di darsi organizzazioni efficienti e di lavorare in rete sono gli strumenti indispensabili affinché le nostre imprese siano protagoniste nel quadro di modifiche strutturali che lo scenario competitivo internazionale propone.

In sintesi quello che bisogna fare urgentemente è generare buon lavoro, sicuro, qualificato e stabile, allo scopo di ripristinare quello perduto con la crisi e offrire l'occasione ai giovani di entrare in un mercato del lavoro che offra opportunità di realizzazione di un futuro migliore di quello che oggi viene loro proposto.

Ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo nella realizzazione di un nuovo sistema basato sul concetto di sostenibilità.

Sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il concetto di sostenibilità, così declinato, ben si attaglia ai valori propri di questo territorio: coesione sociale, solidarietà, equità e concertazione.

Se ciò che sosteniamo è vero, come noi riteniamo, allora la strada intrapresa da questa regione e da questo territorio è quella giusta e non ci manchi il cuore di percorrerla fino in fondo.

La soluzione dei nodi di debolezza strutturale del nostro territorio, di cui accennavamo in apertura, è indispensabile.

In quest'ottica i Tecnopoli regionali, collegati alle altre strutture di ricerca esistenti, svolgeranno un ruolo che segna nel contempo una discontinuità con il passato e una modalità che, almeno nella sua progettualità, si connota con una caratteristica innovativa.

Spetta alla concertazione locale costruire le condizioni affinché si passi nel concreto dai Distretti Produttivi ai Distretti Tecnologici, garantendo un nuovo rapporto tra il sistema della ricerca, il trasferimento tecnologico e il sistema produttivo, nuovo rapporto per il quale i tecnopoli sono stati pensati.

Al contempo risulta indispensabile che il sistema scolastico e quello della formazione siano messi in grado di supportare il processi di innovazione che si immaginano.

All'interno di questo grande sforzo corale il ruolo del lavoro è uno dei grandi temi strategici.

La contrattazione dovrà necessariamente supportare i cambiamenti necessari. Dovrà confrontarsi con i nuovi modelli organizzativi, essere di impulso ai processi di innovazione tecnologica, supportare la qualità e rendere disponibile il patrimonio di conoscenze detenute dai lavoratori, concorrendo così a consolidare la loro volontà a partecipare ai processi di miglioramento continuo dell'azienda.

Se riusciremo nei nostri intenti la rete regionale dei Tecnopoli sarà una leva in più per attrarre nuova imprenditorialità.

Investire in provincia di Ravenna renderà le imprese più competitive, perché qui sarà possibile utilizzare la leva della ricerca e dell'innovazione, sarà disponibile un sistema scolastico e formativo adatto a fornire risorse umane qualificate e un sistema di relazioni industriali avanzato.

Ravenna 27/09/2011

Per CGIL CISL e UIL Provincia di Ravenna
Santarelli Marcello
Segretario Generale CGIL
Provincia di Ravenna